



CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

- 1) Associazione "Amico Cane & Co."



CORSO DI EDUCAZIONE PRATICA DEL NOSTRO CANE a San Giorgio Bigarello PRIMAVERA 2023

Finalità del corso:
corretta gestione e controllo del cane

6 lezioni pratiche dalla durata di 2 ore
che si svolgeranno presso la
Scuola di Educazione cinofila
di Stradella in Via Sicilia 7,
nelle seguenti date ed orari

Sab. 1 aprile	dalle 16 alle 18
Sab. 8 aprile	dalle 16 alle 18
Sab. 15 aprile	dalle 16 alle 18
Sab. 22 aprile	dalle 16 alle 18
Sab. 29 aprile	dalle 17 alle 19
Sab. 6 maggio	dalle 17 alle 19

**Numero massimo
di partecipanti
10 persone**



Argomenti:
Utilizzo degli strumenti di conduzione
Esercizi di comunicazione e apprendimento
Esercizi di socializzazione e interazione
Superamento degli ostacoli
Prevenzione e controllo dell'aggressività
Esercizi di richiamo



Il corso è rivolto ai conduttori con cane di età superiore
ai 3 mesi, regolarmente iscritto all'anagrafe canina.
Grazie al contributo dei nostri sostenitori e volontari,
questa edizione si svolgerà in forma gratuita.
E' richiesta l'iscrizione all'Associazione (quota annuale 20,00€)

Info e iscrizioni
tramite e-mail amicocane2010@gmail.com

Associazione di promozione sociale "Amico Cane & co" APS
Via Sicilia 7 - 46051 San Giorgio Bigarello- Loc- Stradella
C.F. 93059000203 - Iscrizione Registro Volontariato N. 188
Cell. 337 471319 - www.amicocane2010.it
Pagina Facebook @amicocane



www.gheda.it

- 2) AOVl: *webinar* **Filosofia di osteosintesi con tecnica ibrida interna/esterna; Tecnica di distrazione ulnare nei casi di incongruenza articolare del gomito** 5 aprile - www.aovi.education/eventi/?UA-44574036-1
- 3) Confagricoltura Mantova: **Dop a confronto: export e strategie di mercato** 6 aprile Mantova - mantova@confagricoltura.it
- FVE e PVSGEU: *webinar* **Highly Pathogenic Avian Influenza Preparedness** (Preparazione all'influenza aviaria ad alta patogenicità: un dibattito aperto sulle applicazioni scientifiche e sulle future strategie a lungo termine per la prevenzione dell'HPAI) 6 aprile - www.eventbrite.com/e/fvepvsgau-on-highly-pathogenic-avian-influenza-preparedness-tickets-559528955167?keep_tld=1
- 4) Associazione Giovanni Vincenzi: *videoconferenza* **Corso di formazione per conducenti e guardiani di veicoli stradali che trasportano animali** 13-14-15-21-22 aprile - associazionevincenzi@ordinevetverona.it
- 5) Ordine Veterinari Verona: **Il veterinario di fronte alla sua attività tra la conoscenza delle problematiche di allevamento e gestione della propria professione (anno 2023)** 20-27 aprile - 4-18 maggio (7 ECM) Montebello (VI) - associazionevincenzi@ordinevetverona.it

ANIMALI VULNERABILI A COVID, NON ABBASSARE LA GUARDIA

Da Settimanale della Veterinaria Preventiva nr.10/ SIMeVeP 16/03/23 (Fonte: Healthdesk)

A tre anni dalla sua esplosione, la pandemia sembra essere finalmente avviata verso la sua coda finale. Tuttavia, se quello che sta accadendo nell'uomo suggerisce un cauto ottimismo, gli esperti invitano a non perdere di vista quello che sta succedendo negli animali, dove il virus Sars-CoV-2 potrebbe trovare nuovi serbatoi e da lì tornare, magari in forma mutata, all'uomo. Nei giorni scorsi, la Food and Agriculture Organization (Fao) ha pubblicato [un aggiornamento](#) sulla circolazione di Sars-CoV-2 negli animali. A oggi circa 40 Paesi hanno riportato casi animali, compresa l'Italia. Altrettanto lunga la lista degli animali di cui ci sono prove di trasmissione di Sars-Cov-2: gatto domestico, cane domestico, visone americano domestico, furetto domestico, visone americano selvatico, gorilla, cervo, binturong, coati, gatto pescatore, tigre, leone, puma, leopardo delle nevi, leopardo indiano, lince canadese, iena maculata, lontra, criceto, ippopotamo, uistiti; lamantino, formichiere, mandrillo, saimiri, volpe rossa, bovini, bufalo. A oggi non è ancora chiaro come gli animali possano contribuire all'evolversi della pandemia e se possano diventare una fonte di infezione per l'uomo. La trasmissione da animale a uomo, seppure rara, è stata documentata più volte negli ultimi tre anni. Uno degli ultimi casi resi noti è quello di un leone che ha infettato tre dipendenti del Potawatomi Zoo di South Bend, in Usa. Secondo la ricostruzione contenuta in uno studio pubblicato su [medRxiv](#) il leone, che necessitava di essere alimentato da parte degli operatori dello zoo, potrebbe aver contratto il virus da un dipendente dello zoo trasmettendolo a sua volta ad altri tre operatori. «Il contatto stretto con i felini di grossa taglia dovrebbe essere considerato un fattore di rischio per la trasmissione zoonotica bidirezionale di Sars-CoV-2, indipendentemente dalla precedente immunizzazione», hanno concluso i ricercatori. Intanto, proprio in questi giorni [è stato pubblicato su mBio](#), rivista dell'American Society for Microbiology, uno studio che documenta la presenza del virus Sars-CoV-2 nei ratti di New York. Lo studio è stato avviato nell'autunno del 2021, quando «l'U.S. Department of Agriculture (USDA) Animal and Plant Health Inspection Service ha prelevato degli esemplari di ratto grigio (*Rattus norvegicus*) a New York per cercare prove di infezione da SarsCoV2», spiega in una nota uno degli autori dello studio, Tom DeLiberto. I test eseguiti dai ricercatori hanno rilevato che, dei 79 animali analizzati, 13 avevano anticorpi che dimostravano un'infezione da SarsCov2: in 9 di essi si trattava di un'infezione passata, mentre in 4 era ancora in corso. I test molecolari eseguiti su questi ultimi hanno mostrato che a causare l'infezione era un ceppo di virus che era diffuso in Usa circa un anno prima. Gli animali sono risultati però potenzialmente suscettibili anche alle varianti Delta e Omicron. I ricercatori temono che il virus possa circolare in maniera silente nei ratti e poi tornare, magari in forma mutata, all'uomo. «I nostri risultati evidenziano la necessità di un ulteriore monitoraggio di Sars-CoV-2 nelle popolazioni di ratti per determinare se il virus circola negli animali e si sta evolvendo in nuovi ceppi che potrebbero rappresentare un rischio per l'uomo», afferma il primo firmatario dello studio Yang Wang. «Il virus Sars-CoV-2 rappresenta una tipica sfida 'One Health' che richiede approcci collaborativi, multisettoriali e transdisciplinari per essere compresa appieno», conclude il ricercatore.

PREMIO PER ADDETTI ALLA RICERCA NELLA CURA DEGLI ANIMALI E FINANZIAMENTO DELLA FORMAZIONE PER GIOVANI RICERCATORI NEI METODI ALTERNATIVI

Da www.veterinariapreventiva.it (Fonte: IZS Lombardia ed Emilia Romagna)

L'EPAA ha pubblicato il bando per "3Rs Student grants 2023". Lo scopo è quello di sponsorizzare gli studenti affinché partecipino ai principali eventi 3R nel 2023. Verrà assegnata un super contributo (2500 EUR) per il 12° Congresso mondiale sulle metodiche alternative e l'uso degli animali nella ricerca e due contributi completi (500 EUR) per EUROTOX 2023. La call è rivolta agli studenti/giovani ricercatori interessati a questi eventi. Maggiori informazioni qui: <https://lnkd.in/dvE-u6KY>
La scadenza per entrambi gli eventi è lunedì 5 giugno 2023 alle 12:00.

E' stato anche aperto il bando per le candidature per il *Refinement Prize 2023 dell'EPAA*. Il premio di € 6000 sarà assegnato a un tecnico di laboratorio, custode di animali o tecnologo che ha dimostrato risultati eccezionali in nuovi approcci innovativi per promuovere l'implementazione e/o la sensibilizzazione al perfezionamento della sperimentazione animale. Il bando è disponibile online sul sito dell'EPAA ed è accessibile tramite il link: <https://single-market-economy.ec.europa.eu/calls->

[expression-interest/refinement-prize-2023-call-submissions_en](https://www.grow-epaa@ec.europa.eu) Le domande devono essere inviate a grow-epaa@ec.europa.eu entro il 18 settembre 2023 alle 12:00.

RUBATO AMERICAN BULLY



Paola Dan scrive che il 10/03/23 a Zerbolò (PV) “è stato sottratto dalla nostra proprietà un American Bully di 3 mesi. Sono state eseguite: Denuncia di smarrimento/furto presso le Forze Armate, azioni di volantaggio e tramite social network, ricerca nella zona di Pavia, segnalazione a Canili, ASL veterinaria, OIPA e ENPA.

Dati del cucciolo:

- Nome anagrafe: Anselmo
- Nome utilizzato: Achille
- Proprietario: Adami Valentina
- Data di nascita 2/12/22
- N° microchip: 380260004639900

Tel. 334 1932597; paola.mikael@gmail.com

VENDITA STRUTTURA

Causa pensionamento cedesi struttura veterinaria a Marmirolo (MN) di 100 mq, immobile di proprietà, ottima posizione e facile parcheggio. La cessione comprende arredi e attrezzature. Per info telefonare al 349 4669660 o inviare mail a metta.antonio@gmail.com



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

MINISTERO DELLA SALUTE - SISTEMA I&R – APPLICAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 134/22

Da www.fnovi.it 21/03/2023 (Fonte: Ministero della Salute)

Con la comunicazione odierna il Ministero della Salute informa che sono in corso le attività del CSN finalizzate al progressivo adeguamento del sistema vetinfo a quanto previsto dal d.lgs. 134/22 e dal suo manuale operativo (in corso di pubblicazione). E' già possibile l'identificazione e la registrazione in BDN di ovini e caprini destinati all'invio diretto al macello prima dei 12 mesi di età con le modalità previste dal regolamento delegato (UE) 2019/2035 e nel manuale operativo del d.lgs. 134/22 (UE). Si evidenzia che le regole di funzionamento della BDN del Ministero sono finalizzate a garantire l'applicazione della normativa sanitaria UE e nazionale in materia di sistema I&R assicurando tracciabilità e rintracciabilità degli animali.

Le tipologie di dati raccolti dalla BDN sono utilizzate dagli Organismi preposti anche ai fini del riconoscimento di eventuali aiuti economici previsti da specifica normativa. Infine si comunica che sul portale [dedicato](#) saranno a breve pubblicate le FAQ inerenti al sistema I&R con le risposte alle domande più frequenti in materia incluse quelle registrate sulla piattaforma e-learning dell'IZS di Teramo dai partecipanti al percorso formativo [“Il sistema I&R - identificazione e registrazione degli operatori, stabilimenti ed animali”](#), disponibile in modalità FAD asincrona fino al 25 luglio 2023. Le FAQ saranno periodicamente aggiornate dalla DGSAF.

REV: PRESTAZIONE GRATUITA?

Da La Professione Veterinaria N° 7 / marzo 2023

Periodicamente Colleghi o proprietari hanno il dubbio sulla Ricetta Elettronica Veterinaria: deve essere

sempre emessa a pagamento? E' legittimo richiedere un compenso professionale per una prescrizione veterinaria, un gesto professionale di competenza e di responsabilità terapeutica anche quando si tratta di un trattamento ripetuto o cronico. Non c'è una tariffa fissa di riferimento (e per legge non può esserci) e non è vietato rilasciarla gratuitamente. Sta tutto nel libero rapporto con il cliente/proprietario dell'animale in cura. Alle rimostranze di alcuni proprietari che vorrebbero la REV sempre gratuita, specie quando è sganciata dalla prima visita/diagnosi, è diffuso rispondere adducendo ragioni fiscali. Anche se la Guardia di Finanza non può obiettare al professionista di aver emesso la Rev gratuitamente, è successo che, pur senza elevare sanzioni, le Fiamme Gialle abbiano verbalmente dubitato di una Rev senza corrispettivo economico. La ricetta è tracciata elettronicamente, in tutta trasparenza, ed il sistema del Ministero della Salute non impone di indicare se viene emessa a pagamento o meno. Abbiamo girato il quesito al consulente fiscale dell'ANMVI, Dr Giovanni Stassi, secondo il quale non è lecito presumere che ad una prestazione debba necessariamente corrispondere un incasso, a meno che non ci siano altri elementi che possano indirizzare in quel senso (ad es entrate non giustificate sui conti correnti). Stassi avanza un suggerimento: indicare, nel campo "Note" della ricetta elettronica la dicitura "Prestazione gratuita".

COME FATTURARE LA CESSIONE DI UN PSBA?

Da La Settimana Veterinaria N° 1269 / marzo 2023

In fattura, la cessione di un Prodotto per la Salute e il Benessere degli Animali conserva l'essenza del servizio professionale che può essere ricompreso nel servizio principale mediante la dicitura "visita e terapia", assoggettandolo all'identica aliquota IVA che, per i PSBA è sempre del 22%, per un prezzo che in questo caso è consigliato. Quel "visita" o "consulto nutrizionale" o "consulto", al quale associamo "e terapia", può essere anche solo la risposta alla domanda: "Qual è il mangime più adatto al mio gatto?", che attinge alla nostra scienza, competenza ed esperienza. Se poi in quella prestazione professionale integrata carichiamo solo il PSBA, nessuno può avere niente da ridire. Quello che conta è la priorità temporale dell'atto medico e la sua certificazione.

RELAZIONE VETERINARIA O CARTELLA CLINICA VETERINARIA: OBBLIGO O BUONA PRASSI?

Da La Settimana Veterinaria N° 1270 / marzo 2023

In questi ultimi decenni, anche in Veterinaria è prevalsa l'opinione che si debbano registrare i dati del paziente (oltre che quelli del cliente) e della sua malattia, raccogliendo numerosi documenti sanitari, resi sempre più complessi dai progressi scientifici e dagli sviluppi tecnologici in quel "generale contenitore" che, sulla scia della terminologia della Medicina Umana, viene definito come "cartella clinica". Al prevalere di tale opinione, per ragioni di vario genere (etico, organizzativo, procedurale) più o meno condivisibili, ha fatto seguito una frammentaria regolamentazione che ha creato negli operatori incertezze circa il fatto se esista o meno un "obbligo legale" previsto da una norma e un "obbligo deontologico" di redazione e conservazione di una tale documentazione.

OBBLIGO LEGALE E OBBLIGO DEONTOLOGICO

Per quanto riguarda l'obbligo legale, contrariamente alla Medicina Umana dove si hanno plurime norme, in Medicina Veterinaria non si trovano norme positive al riguardo. Secondo l'art. 2235 del Codice civile è previsto il solo obbligo di restituire i documenti ricevuti dai propri clienti, ma non quelli redatti per i propri clienti.

Al contrario, riguardo l'obbligo deontologico l'art. 32 del Codice deontologico veterinario (CDV) prevede una più articolata disciplina circa il rilascio di documentazioni cliniche (vedere riquadro).

art. 32 del Codice Deontologico veterinario - Consegna di documenti

"Il Medico Veterinario deve rilasciare i documenti diagnostici, le prescrizioni e restituire ogni documentazione eventualmente ricevuta dal cliente. Il Medico Veterinario rilascia la relazione clinica qualora ne venga fatta formale richiesta da parte del cliente. Il Medico Veterinario può trattenere la documentazione clinica sino alla liquidazione del compenso. Il Medico Veterinario può conservare copia della documentazione, anche senza il consenso del cliente, per utilizzarla per i necessari provvedimenti di registrazione a fini contabili, di archivio storico e di valutazione scientifica".

Secondo l'approfondimento n. 4 dell'art. 32 del CDV: "Il Medico Veterinario redige - con

completezza, chiarezza e diligenza - la **relazione clinica**, quale documento essenziale dell'evento medico, in caso di ricovero e di attività diagnostiche, chirurgiche o terapeutiche come previsto dalle Buone pratiche veterinarie. Il Veterinario riporta nella relazione clinica i dati anamnestici e quelli obiettivi relativi alla condizione clinica e alle attività diagnostico-terapeutiche praticate; registra il decorso clinico assistenziale nel suo contestuale manifestarsi o nell'eventuale pianificazione anticipata delle cure. Il Veterinario registra nella relazione anche i modi e i tempi dell'informazione fornita al cliente e i termini del consenso o dissenso ricevuto dal cliente”.

Quindi, se formalmente richiesto, il veterinario deve deontologicamente rilasciare il resoconto della propria attività (diagnostica, chirurgica e terapeutica); per quanto riguarda invece il modo di redigere la relazione clinica, l'approfondimento citato richiama le Buone pratiche veterinarie, notoriamente definite dal Codice europeo la cui attuazione è volontaria e la cui finalità è quella di “offrire degli standard volti a delineare i principi etici e di comportamento della pratica veterinaria in Europa, nonché di garantire l'offerta di un sistema di qualità all'interno di una organizzazione o struttura veterinaria”.

LE LINEE GUIDA FNOVI PREVEDONO LA DOCUMENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

Nel 2019 la FNOVI ha redatto, a fronte della crescente attenzione e importanza data al settore animali d'affezione, le “Linee di indirizzo relative agli aspetti organizzativi, strutturali, procedurali, strumentali e di personale operativo per l'erogazione di adeguate prestazioni medico veterinarie nelle strutture per animali d'affezione” destinate a dare indicazioni organizzative. Tali linee guida, data per scontata la necessità di un sistema di documentazione dell'attività svolta, indicano per la prima volta quale debba essere il contenuto della “cartella clinica” (vedere riquadro), anche ai fini della valutazione di correttezza, prudenza e diligenza della prestazione veterinaria, caratteri che la prestazione deve avere affinché non si incorra in responsabilità professionale nei confronti dei propri clienti.

SISTEMA DOCUMENTALE CARTELLA CLINICA

Deve essere in atto una procedura di archiviazione dati dei proprietari e dei relativi animali, di tipo cartaceo, digitale o misto, in cui vengano riportati almeno i seguenti dati:

- nome e cognome del proprietario con codice fiscale;
- indirizzo;
- numero di telefono;
- dati paziente: o nome o specie o razza o sesso o età o codice identificativo ove previsto;
- data e descrizione delle visite effettuate;
- data e descrizione delle vaccinazioni effettuate (con riferimento al lotto di vaccino utilizzato);
- eventuali reazioni avverse a farmaci;
- informazioni cliniche su esami precedenti ed interventi chirurgici Per procedure chirurgiche, anestesilogiche e /o specialistiche vanno predisposte apposite schede.

Il quadro delineato, pur confermando la frammentarietà delle norme, indica la tendenza a intendere l'attività di documentazione dell'attività veterinaria, soprattutto nell'ambito degli animali di affezione, come necessaria al rispetto degli imprescindibili doveri di “diligenza, prudenza e perizia”.



FARMACI

Da www.anmvioggi.it 14, 23, 29 marzo 2023

DOLORE NEL CANE, AUTORIZZATO NUOVO FARMACO VETERINARIO

Autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale veterinario **Tramadog 50 mg** compressa per cani.

Il Ministero della Salute ha autorizzato il medicinale veterinario Tramadog compressa per cani. Il titolare dell'Autorizzazione all'immissione in commercio (AIC) è la farmaceutica francese Domes Pharma. Quanto alla composizione del medicinale, ogni compressa contiene Tramadolo base 43,90 mg (equivalente a 50,00 mg di tramadolo cloridato).

Indicazioni terapeutiche - Il medicinale è indicato per la riduzione del dolore acuto e cronico lieve nei tessuti molli e muscoloscheletrico.

Specie di destinazione - Cani

Periodo di validità del medicinale - Confezionato per la vendita: 3 anni;

Regime di dispensazione: Medicinale veterinario soggetto a ricetta medico-veterinaria non ripetibile in copia unica, secondo D.P.R. 309/90 e successive modifiche, tabella medicinali sezione D.

BURSITE INFETTIVA, AUTORIZZATO IMMUNIZZANTE PER BROILER

Il Ministero della Salute ha autorizzato il medicinale veterinario **Primun Gumboro W2512**

Liofilizzato per somministrazione in acqua da bere per polli. Titolare della AIC è la farmaceutica spagnola Laboratorios Calier. Quanto alla composizione del medicinale, ogni dose contiene il virus della bursite infettiva (Infectious Bursal Disease, IBD) aviare vivo attenuato, ceppo intermedio plus IBDV_2512, 1,5 - 3,0 log₁₀ EID₅₀. EID₅₀, dose infettante embrione 50%.

Indicazioni terapeutiche- Il medicinale indicato per l'immunizzazione attiva di polli broiler con anticorpi di derivazione materna (Maternally-Derived Antibody, MDA) al fine di ridurre la mortalità, la malattia clinica e le lesioni acute a carico della borsa di Fabrizio associate all'infezione causata da ceppi molto virulenti del virus della bursite infettiva.

Immunità: Inizio dell'immunità: 14 giorni dopo la vaccinazione. Durata dell'immunità: 28 giorni.

Specie di destinazione - Polli (boiler);

Tempi di attesa: Zero giorni

Periodo di validità del medicinale - Confezionato per la vendita: 2 anni; dopo ricostituzione conformemente alle istruzioni: 2 ore;

Regime di dispensazione: Medicinale veterinario soggetto a prescrizione. Da vendersi soltanto dietro presentazione di ricetta medico-veterinaria in triplice copia non ripetibile.

OTITE ESTERNA ACUTA, AUTORIZZATO UN NUOVO FARMACO

Il Ministero della Salute ha autorizzato il medicinale veterinario **Cortotic 0.584 mg/ml** soluzione auricolare spray per cani. Titolare della AIC è la farmaceutica francese Virbac. Quanto alla composizione del medicinale, 1 ml di soluzione contiene 0,584 mg di Idrocortisone aceponato.

Indicazioni terapeutiche- Il medicinale è indicato per il trattamento dell'otite esterna acuta eritemato-ceruminosa.

Specie di destinazione- Cane;

Periodo di validità del medicinale- Il medicinale confezionato per la vendita ha 2 anni di validità; mentre dopo la prima apertura del confezionamento primario: 6 mesi;

Regime di dispensazione: Medicinale veterinario soggetto a prescrizione. Da vendersi soltanto dietro presentazione di ricetta medico-veterinaria ripetibile.

QUESTA LA SO

Da La Professione Veterinaria n° 6/febbraio 2023

Il Ministero della Salute ha autorizzato l'immissione in commercio di Synchronate 0,25 mg/ml soluzione iniettabile per bovini, suini e cavalli. Il farmaco è indicato per:

- a) Il trattamento di ulcere gastriche
- b) La riproduzione animale
- c) Il trattamento adiuvante in caso di mastite
- d) Stimolare lo sviluppo di anticorpi

Risposta corretta in fondo alle News



SPILLOVER, PARTE IL PROGETTO “CONNETTI-CAT” DELL'IZSVE PER VALUTARE LA CIRCOLAZIONE DI LYSSAVIRUS NEI GATTI DI PROPRIETÀ

Da www.aboutpharma.com 23/03/23

Si chiama Connetti-cat il nuovo progetto avviato dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE) per valutare l'esposizione ai Lyssavirus nei gatti di proprietà. Si tratta di un virus tipico dei pipistrelli che di recente ha fatto il salto di specie nei gatti domestici. Il [primo caso era stato identificato nel 2020 ad Arezzo](#) in un gatto domestico che, come ricorda l'IZSVE, aveva manifestato sintomatologia neurologica compatibile con la rabbia. Da qui l'idea del progetto, finanziato dal ministero della Salute, in collaborazione con il Dipartimento di medicina animale, produzioni e salute dell'Università di Padova, l'IZS Lombardia Emilia-Romagna e l'IZS Lazio e Toscana, e avrà una durata di due anni.

Gli obiettivi del progetto

Quattro gli obiettivi del progetto. Prima di tutto aumentare la sorveglianza per lyssavirus nei gatti con sintomatologia neurologica da encefalomyelite acuta afferenti alle strutture veterinarie, attraverso il supporto del laboratorio alla clinica. Definire poi l'esposizione ai lyssavirus ai gatti afferenti alle strutture veterinarie, attraverso indagini epidemiologiche mirate che coinvolgano sia gli individui con sintomatologia neurologica da encefalomyelite acuta sia quelli asintomatici. Ancora caratterizzare gli agenti patogeni oggetto di studio circolanti nei gatti di proprietà, mediante analisi delle sequenze virali identificate e mediante la caratterizzazione della reattività sierologica dei gatti nei confronti dei lyssavirus noti. E infine favorire una corretta gestione sanitaria e relazionale con tali animali grazie ad azioni di formazione e comunicazione ponendo le basi per la prevenzione dei focolai e per l'attivazione dei sistemi di allerta precoce.

Una fotografia del fenomeno

Scrivono IZSVE: "Alla luce delle scarse conoscenze disponibili e delle gravi conseguenze di questa infezione, è fondamentale valutare la probabilità e quantificare l'effettiva circolazione di queste infezioni nel gatto, nonché la capacità stessa del gatto di trasmettere secondariamente l'infezione ad altri animali e all'uomo. Attraverso la collaborazione dei medici veterinari che si occupano di animali da compagnia e che aderiranno su base volontaria, saranno raccolti dati aggiornati sulla presenza e sulle caratteristiche cliniche dell'infezione da lyssavirus e verrà inoltre valutata la presenza di immunità specifica nei gatti di proprietà, indicativa di avvenuta esposizione.

IPERATTIVITÀ E DEFICIT DELL'ATTENZIONE, ANCHE I CANI NE SOFFRONO

da www.vet33.it 13/03/23

Il disturbo da deficit di attenzione e da iperattività (ADHD) è un disturbo dello sviluppo neurologico relativamente comune che colpisce principalmente bambini e adolescenti. Si è tuttavia visto che come gli umani, anche i cani possono soffrire di comportamenti simili all'ADHD, ma ad oggi, in merito, ci sono pochi studi su questa condizione. In considerazione del fatto che l'ADHD ha una fisiopatologia molto complessa in cui sono coinvolti molti neurotrasmettitori, un [recente studio spagnolo](#) ha scelto di analizzare i livelli sierici di serotonina dopamina in cani con segni simili a quelli presentati nei pazienti umani con ADHD. Gli animali sono stati valutati clinicamente (rispetto ai cani di controllo) attraverso diverse scale comportamentali. Sono stati studiati 58 cani, di cui 36 sono stati classificati come simili all'ADHD dopo valutazioni fisiche e comportamentali. Inoltre, i proprietari dei cani hanno eseguito una serie di questionari convalidati scientificamente che includevano C-BARQ, la scala di valutazione dell'impulsività del cane e la scala di valutazione del cane-ADHD. Il siero di ogni animale è stato raccolto dopo le valutazioni comportamentali e analizzato con test ELISA commerciali per la determinazione della serotonina e della dopamina. I cani clinicamente classificati come simili all'ADHD hanno mostrato concentrazioni più basse di serotonina e dopamina. Inoltre, i livelli di serotonina e dopamina erano anche collegati ad aggressività, iperattività e impulsività. La diminuzione delle concentrazioni di serotonina era anche correlata alla paura, all'attaccamento e alla sensibilità al tatto. Questa scoperta può essere utile per contribuire allo studio della diagnosi e del trattamento di questo disturbo nei cani. I comportamenti associati all'ADHD possono interrompere la normale convivenza dei cani nelle loro case e contribuire all'abbandono, che continua a essere un grave problema sociale e di benessere degli animali oggi.

ALZHEIMER, UNA FORMA DI DEMENZA DESCRITTA ANCHE NEL CANE E NEL GATTO

Da La Settimana Veterinaria n. 1265 / 2023

Nell'ultimo incontro del corso di neurologia organizzato dall'Associazione Donne Medico Veterinario (ADMV) si è parlato di un aspetto legato all'invecchiamento cerebrale, la demenza, con cui si intende una perdita della memoria e delle capacità di apprendimento, accompagnata da disturbi del comportamento. Nell'uomo, due terzi dei casi di demenza sono rappresentati oggi dall'Alzheimer e la demenza del cane è modello di studio per quella dell'uomo. Le caratteristiche morfologiche della malattia di Alzheimer sono rappresentate da un accumulo extracellulare nel tessuto nervoso centrale di placche di beta-amiloide, che insieme alla formazione di grovigli neurofibrillari intraneurali, detti tangles, costituisce il marker della malattia. Lo sviluppo dei disordini cognitivi deriva dal fatto che questo accumulo patologico di proteina amiloide si verifica a livello dell'ippocampo e della corteccia cerebrale, sede dei principali processi cognitivi. La proteina interferisce con le normali omeostasi neuronali e diventa tossica, sia per le sinapsi sia per i neuroni, esitando in infiammazione, danno ossidativo, astrocitosi e morte neuronale. Nell'uomo esistono due forme di Alzheimer, quella familiare e quella sporadica, che da sola rappresenta il 98% dei casi. Nel cane, le placche sono simili a quelle dell'uomo, sia per sequenza aminoacidica sia per localizzazione. Le placche di beta-amiloide sono classificate in amorfe o diffuse (non patologiche nell'uomo e presenti nel normale invecchiamento) e mature o neuritiche (sinaptotossiche e neurotossiche). Queste ultime sono tipiche della malattia di Alzheimer, mentre le prime sono caratteristiche dell'invecchiamento cerebrale del cane. Anche nel gatto le placche sono diffuse, sebbene la sequenza aminoacidica dell'amiloide sia diversa da quella dell'uomo e del cane. Le tangles sono espresse nel gatto, ma non nel cane. Il cane sviluppa placche soprattutto nell'area prefrontale, associata alla funzione esecutiva, e nella corteccia entorinale, fondamentale per l'apprendimento visivo-spaziale, fino al coinvolgimento della corteccia temporale e occipitale. L'atrofia corticale è un'altra lesione tipica dell'Alzheimer ed è dimostrata anche nel cane anziano. Ad essa, a volte, si associa l'ispessimento delle leptomeningi. Nel cane, l'atrofia encefalica coinvolge la corteccia prefrontale e l'ippocampo, e a seguire il cervelletto e il locus coeruleus. Questa atrofia finisce per coinvolgere anche il giro dentato dell'ippocampo, che rappresenta una delle poche sedi di neurogenesi secondaria, riducendo pertanto la possibilità di rigenerazione del tessuto cerebrale. Nel cane anziano compaiono inoltre lesioni vascolari, come l'angiopatia amiloide, l'arteriosclerosi, la ialinosi (molto frequente nel gatto a causa delle sindromi ipertensive più frequenti nel gatto che nel cane), le microemorragie/emorragie, le calcificazioni, ecc. che contribuiscono al danno e all'atrofia tessutale. Anche la demielinizzazione contribuisce all'atrofia.

TRATTAMENTO DELLA GENGIHOSTOMATITE CRONICA FELINA

Da VetJournal N° 651 / 2023

Lo scopo degli autori di questa case series era raccogliere dati preliminari sulla sicurezza e sull'efficacia di una singola somministrazione endovenosa di cellule stromali mesenchimali criopreservate e derivanti da placenta nei gatti affetti da gengivostomatite cronica refrattaria. Sono stati inclusi in maniera prospettica gatti affetti da gengivostomatite cronica refrattaria in tre cliniche veterinarie. Tutti i pazienti hanno ricevuto una singola infusione di 10×10^6 cellule criopreservate. I follow-up sono stati effettuati al giorno 15, e a 2, 3 e 6 mesi dalla suddetta somministrazione endovenosa. La gravità clinica della malattia è stata valutata da specialisti di odontostomatologia, mediante l'utilizzo dello score sulla stomatite, unitamente ad un questionario di valutazione fornito ai proprietari. Gli otto gatti inclusi hanno partecipato a tutte le visite di follow-up. Le cellule crioconservate e derivate dalla placenta si sono rivelate sicure e hanno portato a un notevole miglioramento clinico in tutti i gatti, come riportato dal punteggio dell'indice di attività della stomatite e dai questionari del proprietario. In conclusione, in questa popolazione di gatti con gengivostomatite cronica refrattaria precedentemente sottoposti ad estrazioni dentali, l'infusione di cellule stromali mesenchimali criopreservate e derivanti da placenta ha apportato dei benefici clinici e comportamentali ai pazienti. Gli autori concludono, tuttavia, che saranno necessari ulteriori studi randomizzati per confermare la sicurezza e l'efficacia di questo trattamento.

LEISHMANIA INFANTUM

Da La Professione Veterinaria n° 3/febbraio 2023

Leishmania infantum è un protozoo trasmesso dal flebotomo responsabile della leishmaniosi nell'uomo, nel cane e nel gatto, endemico nella penisola iberica. Tuttavia, non è noto l'impatto dell'infezione da *L. infantum* sulla conservazione della lince iberica (*Lynx pardinus*) in via di estinzione. Questo studio descrive per la prima volta in letteratura l'occorrenza dell'infezione da *L. infantum* tra una popolazione di *L. pardinus* selvatico e reintrodotta nel *Portuguese Guadiana Valley Park*. La presenza di infezione è stata confermata mediante rilevamento molecolare del DNA del cinetoplasto di Leishmania (kDNA) in 35 linci, con ulteriore conferma delle specie di *L. infantum* tramite sequenziamento ITS-1. I risultati hanno mostrato che 8 campioni di sangue sono risultati positivi per kDNA e il sequenziamento ITS-1 ha confermato la presenza di *L. infantum* in due di questi campioni. L'esposizione alla Leishmania è stata esaminata in un gruppo di 36 linci utilizzando un test IFAT e un ELISA. Quattro animali presentavano un IFAT positivo ad una diluizione di 1:40. Otto campioni sono stati considerati sieropositivi a tutti gli antigeni ELISA specifici per Leishmania. La concordanza tra PCR, IFAT ed ELISA è stata trovata in 1 campione su 27. Gli autori concludono affermando che i risultati di questo studio evidenziano la suscettibilità dell'autoctono *L. pardinus* all'infezione da *L. infantum*. Sono necessarie ulteriori indagini per valutare l'impatto dell'infezione da *L. infantum* sulla conservazione di questa specie selvatica. (Antonio Maria Tardo)

"Serological and Molecular Survey of Leishmania infantum in a Population of Iberian Lynxes (*Lynx pardinus*)" Clara M Lima, et al. *Microorganisms*. 2022 Dec 11;10 (12): 2447. doi: 10.3390/microorganisms10122447.

ERNIA DEL DISCO: MIELOGRAFIA, IMMAGINI COMPLETE DELLA COLONNA VERTEBRALE

DA La Settimana Veterinaria n. 266/febbraio 2023

La mielografia è un esame radiografico che fa uso di un mezzo di contrasto iniettato nello spazio subaracnoideo in anestesia generale. In caso di ernia del disco, viene oggettivata la compressione extradurale extramidollare. Nella proiezione dorso-ventrale si osserva uno spostamento abassiale delle colonne del mezzo di contrasto. Nella proiezione latero-laterale si può evidenziare il sollevamento ventrale della colonna vertebrale e l'assottigliamento della colonna dorsale. La mielografia consente di ottenere un'immagine della colonna vertebrale nella sua interezza, particolarmente interessante quando la neurolocalizzazione della lesione è imprecisa. Grazie a questo esame è possibile effettuare acquisizioni dinamiche (in flessione, estensione e trazione). Evidenziando così alcune patologie con componenti tessutali, in particolare i legamenti. Un altro vantaggio della mielografia è la possibilità di campionare il liquido cerebrospinale (LCS), la cui analisi consente la diagnosi di patologie infettive o infiammatorie (meningite, meningomielite, ecc.). Tuttavia, la mielografia manca di risoluzione (ad esempio, è difficile localizzare con precisione la lesione se è presente una forte compressione associata alla presenza di edema midollare). Sono possibili sovrapposizioni, in particolare nel caso di compressioni lateralizzate. Le ernie foraminali non sono visibili in mielografia. Infine, questa tecnica non fornisce informazioni sulla struttura interna del midollo spinale.

I CANI FIUTANO LE MALATTIE: UN NUOVO STUDIO RIVELA PERCHÉ

Da www.donnamoderna.com 27/03/23

Che i cani abbiano un fiuto straordinario è risaputo. Vengono impiegati nelle ricerche delle persone scomparse. Nelle operazioni contro la droga. Nei soccorsi in caso di calamità, come i terremoti, e nella ricerca di esplosivi. Il loro olfatto fa sì che siano addirittura in grado di fiutare le malattie degli umani. Ci riescono soprattutto alcune razze, come i Labrador, i Terranova, i Dalmata e i San Bernardo. Hanno la capacità di individuare alcuni tumori, come quelli mammari, prostatici o polmonari, prima che diano luogo a manifestazioni cliniche. Ci sono ricerche scientifiche che lo dimostrano. All'inizio del 2021 alcuni cani sono stati addestrati a individuare il Covid-19 tra i passeggeri che facevano scalo in alcuni aeroporti. Ma come fanno i cani a fiutare le malattie? Che cosa sentono quando ci annusano? A queste domande sembra aver dato una risposta uno studio recente condotto da alcuni ricercatori svedesi.

I cani fiutano precocemente tumori, diabete ed epilessia

In particolare, si tratta di una ricerca condotta dagli studiosi del Karolinska Institutet su 1.260 soggetti e pubblicata su PNAS. Gli scienziati, diretti da Sinisa Bratulic, stavano cercando un metodo non invasivo per individuare precocemente i tumori dalle urine. È ormai risaputo che i cani sono in grado di percepire, annusando le urine, non solo la presenza di tumori, ma anche di patologie come il [diabete](#). Inoltre, sarebbero in grado di prevedere con qualche ora di anticipo l'insorgenza di un attacco epilettico, di emicrania o narcolessia.

Riconoscono i tumori annusando le urine

I ricercatori svedesi hanno appurato che i cani sono in grado di fiutare i glicosamminoglicani, chiamati Gag, alcuni polisaccaridi che fanno parte della matrice extracellulare dei tendini, ai quali conferiscono, insieme a elastina e collagene, proprietà elastiche che ne permettono l'allungamento. Quando insorge un tumore, i Gag vengono alterati precocemente dalla malattia, si disgregano nel sangue e nelle urine, dove i cani sarebbero in grado di percepirne l'odore. Gli scienziati svedesi li hanno cercati anche nel plasma e sono riusciti ad avere una sensibilità del test compresa fra il 41,6 e il 62,3%, e una specificità del 95% per i tumori ancora al primo stadio. Si tratta di un'accuratezza diagnostica equivalente al doppio di qualsiasi altra metodica oggi disponibile.

Così i cani salvano vite umane

I glicosamminoglicani per noi umani non hanno odore, non siamo in grado di percepirlo. I cani hanno un olfatto che può disporre di 150-300 milioni di cellule a seconda della razza. Noi ne abbiamo solo cinque con un'area cerebrale per il riconoscimento degli odori di circa cinque centimetri quadrati rispetto a quella canina, che è di 150. Va da sé che, potendo riconoscere la presenza dei Gag nelle urine, i cani riescono a segnalare la presenza di un tumore, e quindi salvare vite.

Dal sudore riconoscono l'arrivo di un attacco epilettico

Alcuni ricercatori delle università di New York e San Francisco, diretti dalla dr.ssa Philippa Johnson, hanno scoperto altre potenzialità dei nostri amici a 4 zampe. In uno studio pubblicato sul *Journal of Neuroscience*, gli scienziati hanno rivelato di avere scoperto una rete di cinque connessioni nervose che a noi umani manca. Questa "rete" si estende dal bulbo olfattivo canino ad aree del cervello come il lobo occipitale, il tratto spinale corticale, il sistema limbico, il lobo piriforme e la corteccia entorinale. In questo modo, il cane riesce a riconoscere gli odori e a individuare anche le malattie. Sono in grado di farlo anche annusando semplicemente il nostro sudore. Accade, per esempio, quando riconoscono l'imminenza di attacchi di emicrania, epilessia o narcolessia per i quali non esiste ancora nessun test clinico. Percepiscono nel sudore e nel respiro l'aumento dei marker dello stress indotto dall'arrivo degli attacchi.

In ogni edizione delle News trovate un articolo in Inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

CHANGES IN BIOMARKERS OF REDOX STATUS IN SERUM AND SALIVA OF DOGS WITH HYPOTHYROIDISM

DA <https://bmcvetres.biomedcentral.com/articles/10.1186/s12917-023-03586-4> 03/02/23

ABSTRACT

Background

Hypothyroidism is the most common endocrine disorder diagnosed in dogs, leading to deleterious effects on a dog's life quality. This study aims to evaluate changes in the redox status in canine hypothyroidism. For this purpose, a comprehensive panel of antioxidants and oxidants biomarkers were measured in serum and saliva of 23 dogs with hypothyroidism, 21 dogs with non-thyroidal illness, and 16 healthy dogs. Among the antioxidants, cupric reducing antioxidant capacity (CUPRAC), ferric reducing ability of plasma (FRAP), Trolox equivalent antioxidant capacity (TEAC), thiol, paraoxonase type 1 (PON-1) and glutathione peroxidase (GPx) were determined in serum and CUPRAC, ferric reducing ability of saliva (FRAS) and TEAC in saliva. The oxidant biomarkers included were total oxidant status (TOS), peroxide-activity (POX-Act), reactive oxygen-derived compounds (d-ROMs), advanced oxidation protein products (AOPP), and thiobarbituric acid reactive substances (TBARS) in serum and AOPP and TBARS in saliva.

Results

Results showed a significantly high/er TEAC, PON-1, GPx, TOS, POX-Act, and d-ROMs, and a significantly lower AOPP in serum of dogs with hypothyroidism. Meanwhile, significantly lower FRAS and AOPP were observed in saliva of dogs with hypothyroidism. Once salivary concentrations were corrected based on their total protein concentrations, the only analyte showing significant changes was TBARS which was significantly higher in dogs with hypothyroidism.

Conclusions

Our results show that dogs with hypothyroidism present alterations in the redox status in both serum and saliva. This study should be considered a preliminary study and further research addressing these changes should be made using larger populations.



CHIARIMENTI PROCEDURA DOMANDA ISCRIZIONE ALL'ELENCO PUBBLICO NAZIONALE DEI VETERINARI AZIENDALI

da nota FNOVI del 24/03/23

Affinché possiate seguire l'iter corretto per presentare la domanda per essere inseriti nell'elenco pubblico nazionale dei veterinari aziendali si ricorda a seguire la procedura:

come specificato alla pagina www.fnovi.it/albi-e-iscritti/ricerca-iscritti-per-ambiti-professionali?ambito=5

è necessario inviare la seguente documentazione dalla casella PEC del richiedente all'indirizzo info@pec.fnovi.it:

- form di iscrizione, debitamente compilato in tutte le sue parti (in pdf)
- attestato ECM del corso frequentato in materia di veterinario aziendale – come definito dal Decreto Ministeriale del 7 dicembre 2017
- documento di riconoscimento valido
- consenso al trattamento dei dati personali (in pdf)

Il form con il consenso al trattamento dei dati è scaricabile alla pagina www.fnovi.it/albi-e-iscritti/ricerca-iscritti-per-ambiti-professionali?ambito=5, cliccando sulla parola "FORM", e dovrà essere compilato in tutte le sue parti, firmato ed inviato in formato pdf con un'unica PEC insieme ad un documento di riconoscimento e l'attestato ECM del corso.

Alla protocollazione della domanda il richiedente riceverà automaticamente il numero del protocollo. Successivamente la Commissione Esaminatrice valuterà la domanda e l'esito verrà comunicato via PEC.

Se l'esito della richiesta sarà positivo ed il nominativo sarà inserito nell'elenco sarà possibile fare domanda di registrazione al sistema Classyfarm seguendo la procedura indicata alla pagina

www.classyfarm.it/home/come-registrarsi-a-classyfarm/

MINISTERO DELLA SALUTE - PSA PUBBLICAZIONE REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2023/506

Da www.fnovi.it 17/03/2023 (Fonte: Ministero della Salute)

Il Ministero della salute informa che nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il [Regolamento di esecuzione \(UE\) 2023/506 del 6 marzo 2023](#) che modifica l'elenco delle zone sottoposte a restrizione per PSA di cui all'allegato I del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/605. La modifica segue l'espansione del fronte epidemico in Liguria verso est dell'area di circolazione virale, con il passaggio di alcuni comuni dalla zona di restrizione I alla zona di restrizione II (Neirone, Montebruno, Lorsica (solo exclave di Barbagelata), Maconesi (solo exclave di Santa Brilla)) e un comune che invece si aggiunge alla zona di restrizione I (Rezzoaglio).

PUROSANGUE, PIÙ TEMPO PER L'ISCRIZIONE "TARDIVA" DEI PULEDRI

Da www.anmvioggi.it 21 marzo 2023

Il Dipartimento delle Politiche Ippiche del Masaf ha rideterminato il termine ultimo per le iscrizioni dei puledri nati in Italia nel 2021. Il nuovo termine è il 15 aprile 2023. Vi si atterranno coloro che intendono presentare domanda di iscrizione "tardiva" allo Stud Book del cavallo purosangue inglese per i puledri nati nel nostro Paese, già provvisti di microchip e con genealogia accertata. La proroga viene accordata in relazione all'emergenza COVID 19 che - anche nel 2021- "ha comportato per gli allevatori notevoli difficoltà nell'esecuzione degli adempimenti, in particolare di carattere sanitario, con decremento nel numero delle nascite dei puledri e di iscrizione ai predetti Libri genealogici tenuti dal MASAF". Per la regolarizzazione dei procedimenti c'è quindi tempo fino al 15 aprile prossimo. Sono ancora pendenti varie istanze, riferite ai puledri nati nell'anno 2021 per i quali è pervenuta in ritardo la documentazione oppure non sono stati rispettati i termini di regolarizzazione dei procedimenti, in particolare riguardanti la fattrice. "Il MASAF - rimarca il decreto direttoriale- si adopera per promuovere, anche nell'ambito dei cavalli sportivi, la produzione di animali di

allevamento dotati di particolari caratteristiche genetiche, incoraggiando da una parte l'utilizzo di animali riproduttori di razza pura e contribuendo dall'altra alla conservazione delle risorse genetiche degli animali". Alla luce delle finalità istituzionali, viene concessa "eccezionalmente" la possibilità di completare la procedura. Gli allevatori interessati dovranno porre in essere tutti gli adempimenti previsti dalla normativa per l'anno di riferimento, "con ciò regolarizzando i procedimenti non conclusi per mancato completamento della documentazione prevista". La tariffa dell'istruttoria è fissata dal Masaf in 1.070 euro.

EFSA: STABULARE I VITELLI IN PICCOLI GRUPPI PER MIGLIORARNE IL BENESSERE

da www.veterinariapreventiva.it 29/03/23 (Fonte: EFSA)

Secondo gli scienziati dell'EFSA, i mangimi fibrosi a taglio lungo, come il fieno, dovrebbero essere somministrati ai vitelli non prima delle due settimane di età e aumentati gradualmente nel tempo. Per coprire il fabbisogno di ruminazione e ferro è necessario un elevato *apporto* di fibre. Le evidenze scientifiche comprovano che i vitelli che hanno un contatto limitato con la madre soffrono spesso di stress da isolamento e incapacità di poppare. Per migliorare il loro benessere, i giovani animali dovrebbero essere tenuti con la madre per un minimo di un giorno, anche se si raccomanda un contatto più prolungato per favorire il benessere sia del vitello che della madre.

Consulenza su base scientifica a supporto dei legislatori

I nostri esperti hanno valutato i sistemi di allevamento dei vitelli utilizzati nell'Unione europea e hanno individuato i pericoli a cui gli animali sono esposti nonché le relative conseguenze sul loro benessere. Tale valutazione fungerà da base scientifica per i legislatori che stanno lavorando alla [revisione della legislazione dell'Unione Europea in materia di benessere degli animali](#). La relativa proposta legislativa della Commissione è attesa per la seconda metà del 2023. La Commissione europea ha richiesto all'EFSA diversi pareri scientifici sul benessere degli animali d'allevamento nell'ambito della strategia [Farm to Fork \(F2F\)](#) (dal produttore al consumatore). L'EFSA ha già pubblicato valutazioni sul [benessere dei suini d'allevamento](#), [dei polli da carne e delle galline ovaiole](#) nonché [degli animali durante il trasporto](#). I nostri scienziati stanno inoltre ultimando le valutazioni sul benessere delle bovine da latte, delle anatre, delle oche e delle quaglie.

IL BOTULISMO NEI BOVINI È REALE E INSIDIOSO

Da *La Settimana Veterinaria* N° 1270 / marzo 2023

Nell'Isola di Jersey, nel dicembre dello scorso anno, si è verificata un'inspiegabile moria di vacche in un allevamento, che ha coinvolto più di 100 capi. La sintomatologia era caratterizzata da alterazioni di tipo neurologico: gli animali manifestavano debolezza, paresi progressiva degli arti, a cominciare da quelli posteriori, e morte pochissimo tempo dopo la comparsa dei primi sintomi. Il fenomeno ha ovviamente messo in allarme le Autorità sanitarie locali, che hanno temuto la comparsa di qualche malattia infettiva e in particolare della BSE che tanti guai ha provocato nel Regno Unito. Forse proprio per tale motivo, e in assenza di una precisa diagnosi, la prima misura intrapresa è stata quella di incenerire le carcasse degli animali; si è anche provveduto a eliminare il latte e i prodotti lattiero caseari provenienti dall'azienda zootecnica colpita, per evitare possibili problemi sanitario per gli animali e anche per l'uomo. Il complesso degli esami effettuati, tuttavia, ha permesso di escludere sia la BSE che altre malattie infettive e ha consentito di orientare la diagnosi verso un'intossicazione di origine alimentare. Sono stati quindi campionati i foraggi e i mangimi somministrati agli animali: tali controlli hanno permesso di escludere avvelenamenti da sostanze chimiche naturali o di sintesi, compresa la tossina botulinica; tuttavia, sono state trovate delle spore di *Clostridium botulinum*, ma come è noto la loro presenza è ubiquitaria. In ogni caso, in assenza di altre prove si è giunti alla conclusione che la morte degli animali è avvenuta a causa della tossina botulinica. Una prima considerazione da fare, botulismo a parte, è che la vicenda della BSE nel Regno Unito ha fatto scuola, l'esperienza maturata in questa circostanza ha fatto sì che fossero prese prontamente tutte le misure necessarie per impedire la diffusione di un'eventuale malattia infettiva. Per quanto riguarda invece la tossina botulinica, ricordiamo che si tratta del più potente veleno neurotossico conosciuto: si stima che per l'uomo la dose letale si aggiri intorno ai 2 microgrammi/kg di peso corporeo, e la dose in grado di uccidere gli animali è dello stesso ordine di grandezza. La produzione della tossina, come è noto,

avviene in condizioni di anaerobiosi ed è un problema che, per l'uomo, riguarda gli alimenti conservati sotto olio in ambiente basico. Per impedire lo sviluppo del batterio e quindi la produzione della tossina è sufficiente acidificare con aceto o succo di limone e creare un ambiente acido. Sempre in campo umano sono noti, ma molto rari, casi di crescita di *C. botulinum* nell'intestino dei bambini lattanti e quindi la produzione "endogena" della tossina. Il fenomeno è stato fatto risalire alla presenza di spore del batterio nel miele; nei lattanti, in assenza di una flora batterica intestinale "matura", le spore riescono a svilupparsi e produrre la tossina, ed è anche per questo motivo che si deve evitare il consumo del miele nei bambini molto piccoli. Ritornando in campo animale, si può escludere che le spore di *C. botulinum* si sviluppino nei processi di fermentazione ruminale o nell'intestino; è invece probabile un loro sviluppo nei foraggi mal conservati e in condizioni di anaerobiosi. Il problema potrebbe riguardare anche una o poche balle di fieno, oppure degli insilati non sufficientemente acidificati o anche singoli sacchi contenenti mangimi complementari mantenuti in ambienti scarsamente ossigenati. Pur non essendo molto comuni, le intossicazioni da botulino negli animali da reddito sono ubiquitarie, alcune sono state riconosciute anche in Italia: recentemente, nel 2021 a Zanica, in provincia di Brescia, circa cento capi bovini di un allevamento sono morti dopo aver mangiato del fieno non perfettamente essiccato e imballato con una copertura in plastica che, di fatto, ha creato delle condizioni di anaerobiosi favorevoli allo sviluppo delle spore botuliniche. Inoltre, anche altri episodi sono stati descritti in passato, in alcuni allevamenti del nostro Paese e altrove.

Il pericolo di questa tipologia di intossicazioni è però reale, al punto che alcune compagnie assicurative offrono una specifica tutela economica contro questa evenienza, che risarcisce la perdita dei bovini, anche perché le possibilità terapeutiche per questa intossicazione sono di fatto impossibili da applicare negli allevamenti. Quanto avvenuto nell'Isola di Jersey e anche nel nostro Paese dimostra che le intossicazioni da botulino negli allevamenti possono essere un problema serio che, pur non riguardando la sicurezza degli alimenti di origine animale, può creare seri problemi al benessere degli animali e dare origine a importanti danni economici, anche perché difficilmente lo screening per il botulismo animale fa parte dei protocolli diagnostici nell'indagine dei casi di mortalità ipercuta del bestiame che non hanno una causa apparente, il che ritarda la diagnosi e moltiplica i danni. L'unica misura applicabile è la **prevenzione**, che riguarda il **controllo dei foraggi e dei mangimi somministrati agli animali, evitando gli alimenti mal conservati e in fase di deterioramento**, ricordando anche che **la tossina, una volta formata, si può allontanare solo con il calore** perché è termolabile. In definitiva, per scongiurare il rischio di intossicazione botulinica negli allevamenti si consiglia di **mantenere areati i fienili, imballare il fieno soltanto quando è asciutto e verificare l'acidità degli insilati**, mentre per gli alimenti prodotti dai mangimifici è bene che siano conservati in ambienti asciutti e aerati. Date le difficoltà economiche che sta attraversando il settore delle produzioni animali, è opportuno soffermarsi anche su questi rischi che, sebbene possano apparire poco frequenti, possono rapidamente condannare un'attività zootecnica.

AZIENDE AGRICOLE EQUIPARATE A INDUSTRIE: LA DIRETTIVA UE CONTRO IL SETTORE PRIMARIO

Da Newsletter n° 10-2023 – Confagricoltura Mantova

«Quanto deciso in Europa è un vero e proprio disastro per la nostra zootecnia, che viene assoggettata a una serie di impegni burocratici e limitazioni operative che rischiano di compromettere la produttività delle imprese agricole». Non usa giri di parole Alberto Cortesi, presidente di Confagricoltura Mantova, per commentare l'accordo che il Consiglio dei ministri dell'Ambiente Ue ha approvato nella giornata di ieri: in sintesi, una direttiva che nasce per contrastare le emissioni del settore industriale, ma che comprende al suo interno anche gli allevamenti, equiparati di fatto a vere e proprie fabbriche. «La nuova direttiva—prosegue Cortesi—si amplia anche agli allevamenti bovini, inizialmente esclusi, e avrà un'applicazione estremamente penalizzante. Si parla infatti di 350 UBA (unità di bestiame adulto) per quanto riguarda aziende bovine, suine e miste, e di 280 UBA per le aziende avicole. La stragrande maggioranza delle imprese agricole della nostra provincia dunque sarebbe compresa in queste nuove limitazioni e sanzionate, un qualcosa di assolutamente inaccettabile». I calcoli sono impietosi: prendendo in considerazione i valori UBA (una vacca da latte adulta ad esempio vale più di una giovane manza), Aziende agricole equiparate a industrie: la direttiva Ue contro il settore primario emerge come basti una stalla da 220 capi in lattazione più altrettanti di

rimonta, la dimensione media di un allevamento bovino mantovano dunque, per ricadere nella direttiva. Stesso discorso per i suini naturalmente, dove basterebbero 1.166 grassi o 700 scrofe per essere sanzionabili. Il Consiglio dei ministri Ue avrebbe concesso alle aziende un periodo di transizione, che va da 4 a 6 anni, per l'entrata in vigore della direttiva: «Oltre al danno la beffa verrebbe da dire. Lavoreremo affinché si possa modificare l'orientamento generale e arrivare a una decisione finale che non sia penalizzante per il comparto zootecnico. Ricordiamo che l'Italia è stato l'unico paese a votare "no" alla proposta, e di questo ringraziamo il ministro Pichetto Fratin». «Siamo i primi a voler inquinare sempre meno, ma l'Europa penalizza gli allevamenti anziché destinare risorse al loro miglioramento, tramite ricerca scientifica e tecnologie per abbattere le emissioni. La strada intrapresa non è quella giusta».

www.confagricolturamantova.it

FATTORI DI RISCHIO ED USO DEGLI ANTIBIOTICI NEI VITELLI CON SEPSI

Da VetJournal N. 653 anno 21 - 2023

La sepsi è una malattia potenzialmente letale per la quale vengono frequentemente utilizzati "antimicrobici di importanza critica" (CIA). Mancano in gran parte linee guida diagnostiche e terapeutiche per i vitelli con sepsi e in condizioni critiche. Gli obiettivi degli autori di questo studio erano quelli di identificare i fattori associati alla mortalità nei vitelli in condizioni critiche, descrivere i batteri ottenuti dalle emocolture di soggetti con sepsi e la loro resisten-

za antimicrobica. Si tratta di uno studio di coorte retrospettivo. La regressione logistica, l'analisi della sopravvivenza e l'analisi dell'albero decisionale sono state utilizzate per determinare i fattori associati alla mortalità. Complessivamente, 230 vitelli in condizioni critiche costituivano la popolazione di studio. Dei vitelli gravemente malati, nel 34,3% è stata riscontrata una sepsi e il 61,3% dei soggetti ha avuto un outcome negativo. Il modello di sopravvivenza finale indicava che i vitelli con sepsi (analisi del rischio [HR]: 1,6; intervallo di confidenza 95% [CI]: 1,0-2,5; $p = 0,05$), alterazioni comportamentali (HR: 2,3; 95% CI: 1,3-4,0; $p = 0,005$) e con ipotermia (HR: 0,82; IC 95%: 0,72-0,95; $p = 0,01$) presentavano un rischio di mortalità significativamente più elevato. In un secondo

modello di sopravvivenza, l'ipotermia (HR: 0,87; 95% CI: 0,78-0,96; $p = 0,004$) e l'ipoglicemia (HR: 2,2; 95% CI: 1,5-3,3; $p < 0,001$) erano fattori di rischio per la mortalità. L'analisi dell'albero decisionale ha sottolineato l'importanza dei parametri comportamentali, dell'ipocloremia, dell'ipoglicemia, dell'iperkaliemia e dell'ecografia polmonare nella valutazione del rischio di mortalità.

Il patogeno più frequentemente isolato nelle emocolture era *Escherichia coli* (30,6%); nel 90,9% dei casi, il batterio era multiresistente. L'uso inappropriato di antimicrobici si segnalava frequentemente per penicillina, amoxicillina e sulfametossazolo/trimetoprim, ma meno nei casi di CIA. Gli autori concludono che molti vitelli gravemente malati hanno la sepsi, malattia che aumenta notevolmente il rischio di mortalità.

I batteri coinvolti sono spesso resistenti agli antimicrobici di prima linea, ma meno resistenti ai CIA.

IAV: LA STRATEGIA DI PREVENZIONE

Da La Settimana Veterinaria n° 1268/febbraio 2023

Il virus dell'influenza A è un importante patogeno respiratorio dei suini che influisce sulla salute e sul benessere dei suini e sulla loro produttività. È quantomai fondamentale combattere questo virus con strategie di prevenzione efficaci non solo per un discorso economico, ma anche per uno di sanità pubblica dato che questo virus ha un noto potenziale zoonosico. Per far fronte a questo obiettivo, uno studio proveniente dall'Università del Minnesota (USA) ha valutato un protocollo che combinasse la vaccinazione delle scrofe con l'implementazione di pratiche di biosicurezza interna durante il periodo pre-svezzamento con l'intento di svezzare suinetti negativi per il virus IAV. Per lo studio di Lopez-Moreno et al. sono stati utilizzati a tal scopo cinque allevamenti da riproduzione IAV-positivi. Prima dell'inizio dello studio gli allevamenti sono stati campionati per 3 settimane consecutive (campioni

presi dalla superficie della mammella delle scrofe allattanti, e campioni ambientali) per indagare la prevalenza di IAV. Alla terza settimana di studio è stata introdotta la prima vaccinazione e, a distanza di 3 settimane, la seconda, con un vaccino autogeno contenente 2 ceppi del sottotipo H1 e 1 ceppo del sottotipo H3 e specifico dell'allevamento ideato in base ai dati epidemiologici disponibili prima dello studio. Per le successive 8 settimane è stato mantenuto un protocollo di biosicurezza, consistente nel:

- divieto di movimento dei suini dopo i 3 giorni di età;
- divieto dell'uso di scrofe balie;
- obbligo per i lavoratori di impiegare solo guanti usa e getta tra una figliata e l'altra;
- divieto per i lavoratori di entrare nelle gabbie parto;
- divieto di manipolazione dei suinetti più giovani dopo manipolazione di quelli più anziani;
- obbligo di disinfezione quotidiana degli strumenti e dei materiali utilizzati per maneggiare i suini.

Infine, sono stati campionati i suinetti dopo 6 settimane dall'ultima vaccinazione, in modo da quantificare la presenza di IAV a seguito di una efficace trasmissione di anticorpi dalla madre ai suinetti. Il test di laboratorio scelto è stato il real-time reverse-transcriptase polymerase chain reaction (rRT-PCR). A seguito di questi interventi, quattro dei cinque allevamenti di trattamento hanno ottenuto riduzioni significative nel rilevamento di IAV. Tre degli allevamenti sono risultati negativi in tutti i punti di campionamento dopo l'intervento e un allevamento ha avuto il 21% di riduzione della positività per IAV. Gli ottimi risultati dello studio indicano che un protocollo che combina la vaccinazione con vaccino autogeno delle scrofe, e lige pratiche di bio-sicurezza possono limitare la trasmissione di IAV nei suinetti, fino ad arrivare allo svezzamento di suini esenti dal virus.

DIPIETRE: COME RILEVARE IL DIVARIO DI REDDITIVITÀ NELL'ALLEVAMENTO DI SUINI

Da www.3tre3.it 06/03/2023

Ci sono molti modi interessanti e perspicaci per capire cosa sta succedendo economicamente nel tuo allevamento, ma è probabile che ti perdi una parte importante attenendoti ad una piccola serie di indicatori di performance (esclusi altri) che hanno l'approvazione dei tuoi consulenti, la stampa del settore ed altri esperti. Molte cose, che diventano problemi significativi e costosi, sebbene prevedibili con molti mesi di anticipo, non si presentano mai in queste metriche abusate e mal calcolate. Inoltre, hai a disposizione informazioni che potrebbero ridurre i costi o aumentare le entrate e che non si trovano in nessun programma standard "record-keeping" o schema. Quindi, da dove inizieresti a sviluppare nuove e preziose informazioni sulla redditività (o sulla sua mancanza) del tuo allevamento che non stai già controllando?... Indubbiamente, uno dei modi più importanti è visualizzare i dati in un modo nuovo. La prima cosa che faccio quando voglio vedere la salute finanziaria di base di un allevamento è rappresentare i pesi individuali utilizzando un istogramma (non un grafico a barre) di animali venduti in un periodo di tempo. Puoi scegliere qualsiasi periodo se tieni conto degli effetti stagionali, ciclici e di tendenza, che sono in gran parte dovuti all'interazione dell'animale con l'ambiente (dalla lunghezza del giorno, alla temperatura, compresi gli aspetti di benessere, come le correnti d'aria o anche maltrattamenti da parte di altri suini o umani). Le malattie, ovviamente, saranno ben rappresentate nel grafico in un modo che probabilmente non avete mai visto. Spiegherò questo, e la sua importanza, tra un momento, ma prima affrontiamo una delle insidie più importanti in relazione ai dati sul peso dei suini. Tieni presente che potrebbero esserci motivi per ignorare alcuni dei miei avvertimenti se hai altri obiettivi con le tue metriche o hai un flusso unico. Se utilizzi i dati di macellazione di un singolo reparto, tracciando tutti i pesi individuali degli animali quando li mandi al macello, devi tenere a mente un paio di cose. Prima di tutto, assicurati che tutti gli animali provengano davvero da quel reparto e da un unico lotto. Non è raro che un camion riempi una stalla con gli ultimi suini di un altro reparto per essere più efficiente. Se il tuo macello registra il numero del tatuaggio/orecchino che usi per identificare ogni animale, puoi classificarlo con il computer.

Leggi tutto: www.3tre3.it/articoli/dipietre-come-rilevare-divario-redditivita-nellallevamento-di-suini-13361/?utm_source=newsletters333&utm_medium=email&utm_campaign=la+web+in+3+minuti-14160&xemail=aWRtPTE0MTYwJmlkdTOxMzgyOTUmdDIjNjk5MTM4YmZiNGY5NjY2NzNiYzMyMzMOZjVIMDEyMQ%3D%3D

Da www.enpav.it

POLIZZA INFORTUNI - UNA NUOVA OPPORTUNITÀ PER I MEDICI VETERINARI

Rinnovata la **polizza infortuni per rischi professionali ed extra - professionali**

La copertura è rivolta ai Medici Veterinari iscritti all'Ordine e ai pensionati Enpav che possono attivarla su base volontaria ed eventualmente estenderla al proprio nucleo familiare. Questa opportunità è possibile grazie all'adesione di Enpav ad Emapi, Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani. La **Polizza Infortuni** proposta da Emapi prevede una copertura base che può essere modulata e **personalizzata** in base alle proprie esigenze, scegliendo tra diversi massimali e garanzie aggiuntive. Per maggiori informazioni, [visualizzare tutte le opzioni attivabili \(www.emapi.it/coperture/infortuni-professionali-ed-extraprofessionali\)](http://www.emapi.it/coperture/infortuni-professionali-ed-extraprofessionali)

E' possibile aderire alla polizza in qualsiasi momento dell'anno.

Se si aderisce entro il 31 marzo, la copertura assicurativa decorre dalle ore 24.00 del giorno del pagamento del contributo. Se si aderisce in corso d'anno, dopo il 31 marzo, la polizza si attiva il primo giorno del mese successivo a quello del pagamento fino alla scadenza dell'annualità assicurativa. Per le adesioni in corso d'anno, il premio viene calcolato in base ai mesi effettivi di attivazione della copertura.

Le adesioni possono essere fatte esclusivamente online compilando il [Modulo di Adesione \(https://areariservata.emapi.it/login/A001/0/l?rc=2.7294792753540897\)](https://areariservata.emapi.it/login/A001/0/l?rc=2.7294792753540897)

Per assistenza sull'adesione e informazioni sulla copertura, è necessario contattare EMAPI al numero **06/44250196** attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9:30 alle ore 12:30 e dalle ore 15:00 alle 16:30.

CONTRIBUTI MINIMI 2023 - I BOLLETTINI DISPONIBILI NELL'AREA RISERVATA

I bollettini per il pagamento dei contributi minimi sono stati pubblicati nell'**Area Riservata** nella sezione **Pagamento Contributi --> M.Av./PagoPA/SDD --> Tutti PagoPA. Per chi non ha richiesto la rateazione** dei contributi, il pagamento avviene in due rate con **scadenza 31 maggio e 31 ottobre 2023.**

Per chi ha chiesto di versare i contributi minimi in **8 rate**, le scadenze mensili sono: **31 marzo, 30 aprile, 31 maggio, 30 giugno, 31 luglio, 31 agosto, 30 settembre, 31 ottobre 2023.**

Per chi ha chiesto di versare i contributi minimi in **4 rate**, le scadenze mensili sono: **31 maggio, 31 luglio, 30 settembre e 31 ottobre 2023.**

L'ammontare dei contributi minimi 2023 per tutti gli iscritti è pari a complessivi **€ 3.520,00**, così composti:

-contributo *soggettivo minimo*: € 2.890,00

-contributo *integrativo minimo*: € 510,00

-contributo *di maternità*: € 120,00

Per gli iscritti che beneficiano dell'agevolazione contributiva in base all'età di iscrizione, i contributi minimi ridotti per il 2023 saranno i seguenti:

- contributi minimi **ridotti al 33%** pari a € 1.242,00 (€ 953,70 il soggetto minimo; € 168,30 l'integrativo minimo; € 120 il contributo di maternità)

- contributi minimi **ridotti al 50%** pari a € 1.820,00 (€ 1.445,00 il soggetto minimo; € 255,00 l'integrativo minimo; € 120,00 il contributo di maternità)

L'importo dei contributi minimi viene annualmente rivalutato in base all'indice generale dei prezzi al consumo stabilito dall'ISTAT. Nel 2023, tale valore è passato dallo 01% al 4,6%.



MAP. CARNI E ACQUA POSSIBILI VEICOLO DI INFEZIONE

Da La Settimana Veterinaria N° 1270 / marzo 2023

La paratubercolosi è una malattia infettiva e contagiosa, ad andamento cronico e debilitante, che interessa l'apparato gastroenterico e che colpisce in particolare i ruminanti sia domestici sia selvatici. L'agente eziologico è rappresentato dal *Mycobacterium avium* subsp. *paratuberculosis* (Map) che dapprima fu classificato come specie a sé stante (*M. paratuberculosis* o *M. Johnei*) mentre attualmente è considerato una sottospecie di *M. avium*, appartenente al *Mycobacterium avium* complex, che difatti comprende numerose specie di micobatteri – patogeni, opportunisti e saprofiti ambientali – a lenta crescita. In particolare, Map è dotato di elevata resistenza nell'ambiente, dove può sopravvivere anche per periodi prolungati. Possono risultare a rischio le carni provenienti da animali con forme cliniche, poiché, in tal caso, Map tende a diffondersi, attraverso il sangue e i linfonodi, a diversi organi. In particolare, le carni macinate ottenute da soggetti infetti e a fine carriera possono rappresentare un rischio maggiore per via della disseminazione che può essere favorita dalla macinatura e dalla presenza di Map nei linfonodi. Tuttavia, l'accurata cottura delle carni ad almeno 75 °C è di norma in grado di inattivare Map anche se presente in concentrazioni elevate. Anche l'acqua può rappresentare un possibile veicolo di infezione per l'uomo sia direttamente come bevanda o ingrediente di altre bevande sia indirettamente quando utilizzata per la lavorazione di altri alimenti. I micobatteri eliminati con le feci dai ruminanti possono, grazie alla loro forte resistenza nell'ambiente, raggiungere le acque di superficie grazie al dilavamento operato dalle piogge. La decontaminazione delle acque mediante clorazione può risultare inefficace mentre la sopravvivenza di Map può essere favorita dalla presenza di biofilm all'interno di tubature, ma anche dalla sua capacità di moltiplicarsi all'interno di amebe (*Acanthameba polyphaga*) considerate ubiquitarie. Quindi, pur in assenza di dati univoci, concordanti e definitivi sull'effettivo ruolo zoonotico di Map attraverso la filiera agro-alimentare, si ravvisa ancor più la necessità di incrementare gli studi al riguardo e comunque di rendere sempre più efficace il monitoraggio della presenza di Map negli allevamenti di animali sensibili all'infezione.

DA MOSCA STOP AD IMPORT CARNI SUIN

Da La Professione Veterinaria n. 7/marzo 2023

La Federazione russa ha sospeso l'importazione dall'Italia di carni suine prodotte da 15 stabilimenti. Da Mosca “comunicazioni non del tutto chiare e contraddittorie” afferma il Ministero della Salute informando i Servizi Veterinari regionali. Viste le delicate condizioni geopolitiche, per il Ministero “la situazione è difficilmente negoziabile”.

LE NITROSAMMINE NEGLI ALIMENTI DESTANO PREOCCUPAZIONI PER LA SALUTE

Da www.veterinariapreventiva.it 28/03/23 (Fonte: EFSA)

Sono queste le risultanze della valutazione EFSA sui rischi per la salute pubblica connessi alla presenza di nitrosammine negli alimenti: dieci nitrosammine presenti negli alimenti sono cancerogene (possono provocare il cancro) e genotossiche (possono danneggiare il DNA). L'EFSA ha consultato i portatori di interesse esterni sul suo progetto di parere e le numerose osservazioni ricevute sono state prese in debita considerazione in fase di redazione conclusiva. L'EFSA ha condotto la propria valutazione stimando il danno potenziale causato dalle nitrosammine all'uomo e agli animali e valutando l'esposizione dei consumatori. Il dr. Dieter Schrenk, presidente del gruppo di esperti scientifici sui contaminanti nella catena alimentare, ha affermato: “La nostra valutazione ha concluso che per tutte le fasce d'età della popolazione dell'UE il livello di esposizione alle nitrosammine negli alimenti desta preoccupazioni per la salute”. Il dr Schrenk ha poi aggiunto: “Sulla base di studi sugli animali, abbiamo riscontrato l'incidenza dei tumori epatici nei roditori come l'effetto più grave sulla salute”. “Per garantire un elevato livello di tutela dei consumatori, per la nostra valutazione dei rischi abbiamo prospettato l'ipotesi peggiore: abbiamo ipotizzato che tutte le nitrosammine presenti negli alimenti avessero lo stesso potenziale cancerogeno nell'uomo della più nociva delle nitrosammine, anche se ciò è improbabile”.

Quali sono gli alimenti che contengono nitrosammine?

Le nitrosammine sono state trovate in diversi tipi di prodotti alimentari: prodotti a base di carne, pesce lavorato, cacao, birra e altre bevande alcoliche. Il gruppo alimentare più importante che contribuisce all'esposizione alle nitrosammine è costituito dalla carne e dai prodotti a base di carne. Le nitrosammine possono essere presenti anche in altri alimenti: le verdure trasformate, i cereali, il latte e i prodotti lattiero-caseari, o gli alimenti fermentati, sottaceto e speziati. Attualmente ci sono alcune lacune nelle conoscenze circa la presenza di nitrosammine in specifiche categorie di alimenti. Una dieta bilanciata con la più ampia varietà possibile di alimenti potrebbe aiutare i consumatori a ridurre l'assunzione di nitrosammine.



MINISTERO DELLA SALUTE - PIANO DI SORVEGLIANZA NAZIONALE PER L'INFLUENZA AVIARIA 2023

Da www.fnovi.it 16/03/2023 (Fonte: Ministero della Salute)

Il Ministero della salute ha trasmesso il piano di sorveglianza redatto in collaborazione con il Centro di Referenza Nazionale per l'Influenza aviaria e attuato in funzione dei criteri contenuti nell'Allegato II del [Regolamento Delegato \(UE\) 2020/689 della Commissione](#). Il programma nazionale di sorveglianza per i virus dell'influenza aviaria (AI) nel pollame è un programma che integra attività di sorveglianza attiva mirata basata sui rischi (SBR) ad un sistema di individuazione precoce tramite sorveglianza passiva, in base alle disposizioni, criteri e linee guida di cui all'Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione. I Servizi Veterinari Regionali delle 19 Regioni e 2 Province Autonome, che sono responsabili degli alimenti di origine animale, della salute e del benessere degli animali e della sicurezza dei mangimi, svolgono le attività del Piano attraverso le Az. ULSS. Le Az. ULSS agiscono come enti pubblici responsabili dell'organizzazione e della gestione di tutte le strutture sanitarie pubbliche a livello locale e saranno responsabili dell'attuazione dei protocolli di campionamento nel pollame domestico.

www.fnovi.it/node/50256

IL CERVELLO DELLE API, SOTTO UNA NUOVA LUCE

Da *La Settimana Veterinaria* N° 1270 / marzo 2023

Attualmente la scarsa conoscenza dei meccanismi neurologici alla base dei comportamenti complessi delle api mellifere è dovuta in parte ai pochi strumenti di studio disponibili, quindi, per far fronte a questa mancanza sono al vaglio dei possibili marker fruibili per la ricerca. In questo ambito si è inserito uno studio sulle api, recentemente pubblicato sulla rivista *PLOS Biology* e condotto dalle Università di Paris-Saclay, di Düsseldorf e di Trento. Lo studio ha indagato la risposta agli stimoli ambientali a livello cerebrale, un aspetto particolarmente rilevante poiché gli imenotteri mostrano comportamenti complessi in ambito di capacità di orientamento, di comunicazione, di apprendimento e di memoria. Il tutto è stato possibile grazie a modifiche del codice genetico delle api mellifere che hanno portato, per la prima volta, alla produzione di una proteina fluorescente che ha fatto da marker di attività neuronale in grado di essere misurato, attraverso l'intensità prodotta, e correlato alla risposta agli stimoli esterni, in particolare a quella legata all'olfatto. Per fare ciò si è intervenuti sul DNA delle api regine in modo che diventassero portatrici del gene codificante per la proteina marker. Gli insetti sono stati poi stimolati con un ventaglio di odori per essere poi osservati attraverso un microscopio ad altissima risoluzione: è stato possibile così vedere la risposta neuronale a diversi stimoli olfattivi espressa come fluorescenza a varia intensità nelle diverse aree del cervello interessate.

BORSE PER LA FORMAZIONE E PREMIO FABIO FERRARA 2023

da Ufficio stampa S.I.B.

La Società Italiana di Buiatria ha deciso di finanziare anche per l'anno 2023 l'attività di formazione avanzata assegnando due premi ad altrettanti giovani neolaureati che si sono distinti per motivazione e per conoscenza in ambito buiatrico. Per supportare economicamente l'attività formativa dei vincitori, la S.I.B. erogherà per ogni vincitore un premio di 1.500 euro. Il termine ultimo per la presentazione delle domande è fissato all'**1 maggio** 2023. Per info e domande di partecipazione: www.buiatria.it/Web/1107/Premio-Formazione/

Stessa deadline dell'1 maggio anche per la partecipazione alla ventiduesima edizione del "Premio Fabio Ferrara", che come noto ha il fine di individuare e premiare le migliori tesi di laurea in campo buiatrico. Per info e domande di partecipazione: www.buiatria.it/Web/1097/Student-Competition-Fabio-Ferrara/

SELEZIONE PER LA RESISTENZA GENETICA ALLA VARROA

Da Georgofili INFO - Newsletter del 15 marzo 2023

L'apicoltura combatte ormai da più di quarant'anni contro il malefico acaro arrivato dall'Oriente. La Varroa conviveva senza fare troppi danni con Apis cerana, ma quando la ben più produttiva Apis mellifera, sull'onda della globalizzazione, è arrivata laggiù, Varroa ci ha messo poco a fare il salto di specie trovando nella nostra ape da miele un ambiente molto più favorevole alla sua riproduzione. Per combatterla se ne sono inventate di tutte. Varroa si riproduce nelle cellette chiuse di larve e pupe delle api dove i possibili acaricidi non riescono a raggiungerla. È quindi necessario bloccare la regina impedendole di deporre in modo che, mancando la covata, Varroa sia esposta ai trattamenti. In tempi recenti si sta ragionando però su concrete iniziative che puntino su una vera resistenza o forse sarebbe meglio dire tolleranza delle api alla Varroa. Un progetto in tal senso è stato appena approvato dalla Regione Lombardia nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020. Il cuore di questo progetto che coinvolge poche aziende apistiche, ma di provata capacità affiancate da UNIMI e CNR, è la misura di un sofisticato fenotipo che quantifica, di un certo numero di celle parassitate da Varroa, quante sono quelle in cui le api hanno saputo "sentire" la presenza dell'acaro in riproduzione e sono intervenute aprendo la celletta e in qualche modo disturbando quel delicato momento del parassita. La Varroa disturbata non riesce a completare la sua riproduzione e il carico di parassiti della colonia scende o addirittura si azzerà. Da prove pilota condotte nei due anni trascorsi appare evidente che vi è una notevole variabilità nel comportamento delle colonie, variabilità che la selezione potrebbe opportunamente sfruttare per diffondere questo favorevole carattere nelle popolazioni di api presenti in Italia.

Leggi tutto: www.georgofili.info/contenuti/selezione-per-la-resistenza-genetica-alla-varroa/25348

INAUGURATA LA PRIMA INFERMERIA VETERINARIA ALL'INTERNO DI UNA QUESTURA

Da www.fnovi.it 14/03/2023

Dal 2021 i Medici Veterinari sono entrati a far parte dell'organico della Polizia di Stato, in linea con il sempre maggiore impiego di animali nell'attività di Polizia: basti pensare al contrasto al narcotraffico, ai servizi di ordine pubblico o al controllo del territorio, nei quali unità cinofile e ippomontate sono impiegate ormai come elementi imprescindibili ad arricchimento del servizio reso ai cittadini. Il plauso di FNOVI va alla decisione e all'impegno con cui è stato perseguito l'obiettivo di salvaguardare il benessere di cani e cavalli che affiancano l'uomo nel compito di garantire la sicurezza dei cittadini. L'Infermeria, che si trova presso la Caserma Annarumma del III Reparto Mobile della Polizia di Stato a Milano, è la prima struttura veterinaria della Polizia di Stato realizzata presso una Questura. L'ambulatorio è dotato di tutte le attrezzature utili per la diagnosi e cura delle patologie di cani e cavalli in servizio presso le squadre cinofile e a cavallo della Polizia di Stato che lavorano in Lombardia ed Emilia-Romagna: visite mediche, profilassi vaccinali, esami di laboratorio e diagnostica per immagini sono i principali servizi attivati per gli animali da lavoro della Polizia di Stato. Il Presidente FNOVI, Gaetano Penocchio, ha partecipato alla inaugurazione dell'Infermeria Veterinaria.

LA PROFESSIONE MEDICO VETERINARIA PARTECIPA ALLA EDIZIONE 2023 DEL TOUR DELLA SALUTE

Da www.fnovi.it 21/03/2023

Il Tour della Salute, l'importante manifestazione di informazione e sensibilizzazione sullo stile di vita sano, presentata il 21 marzo al Ministero della Salute, vede quest'anno per la prima volta la partecipazione dei medici veterinari. L'evento itinerante "Tour della Salute 2023" prevede 20 tappe, una per ogni regione, ed è organizzato da ASC - Attività Sportive Confederate - Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal CONI: ad ogni tappa i cittadini incontreranno professionisti, che li aiuteranno a comprendere l'importanza di uno stile di vita sano ed equilibrato per prevenire malattie croniche, ponendo attenzione non solo ad aspetti sanitari, ma anche alle determinanti ambientali e sociali della salute. Quest'anno, per la prima volta, negli spazi allestiti nelle piazze italiane, agli specialisti di medicina umana e agli psicologi, si affiancheranno i veterinari: saranno infatti allestiti "pet corner" per la cura della salute degli animali da compagnia. Gli animali da affezione, specialmente in ambito urbano, sono sempre più numerosi e una serena convivenza con loro ha vantaggi per la salute innegabili, noti e riconosciuti.

FNOVI da tempo promuove il possesso responsabile con particolare attenzione al momento della decisione di adottare o acquistare un animale da affezione: i veterinari potranno suggerire e consigliare come interagire con gli animali che già fanno parte del nucleo familiare, quali sono i passi corretti prima di adottare o acquistare un animale da compagnia, quali sono i percorsi educativi per i bambini e gli adulti (come, ad esempio; "Patentino" e "Patentino junior", per la formazione al possesso responsabile per proprietari di cani). I professionisti presenti al Tour spiegheranno i vantaggi delle visite di controllo periodiche e quali sono i segnali che richiedono una particolare attenzione, sottolineeranno inoltre il valore della cura della dieta degli animali nella prevenzione delle loro principali patologie. Al centro della campagna di sensibilizzazione promossa da FNOVI ci sarà anche l'importanza dell'identificazione e la registrazione nell'anagrafe animali da affezione: un obbligo di legge e un atto di responsabilità del proprietario, che in questo modo tutela l'animale in caso di smarrimento.

Queste le [tappe del Tour della Salute 2023](http://www.iltourdellasalute.it/tappe-2023/?_gl=1*ps556w*_ga*MTUxMTI1OTc2NC4xNjc5MzE2MTE4*_up*MQ) (www.iltourdellasalute.it/tappe-2023/?_gl=1*ps556w*_ga*MTUxMTI1OTc2NC4xNjc5MzE2MTE4*_up*MQ)

Visita il [sito Tour della Salute 2023](http://www.iltourdellasalute.it)

(www.iltourdellasalute.it/?_gl=1%2A17812jp%2A_ga%2AMTUxMTI1OTc2NC4xNjc5MzE2MTE4%2A_up%2AMQ)

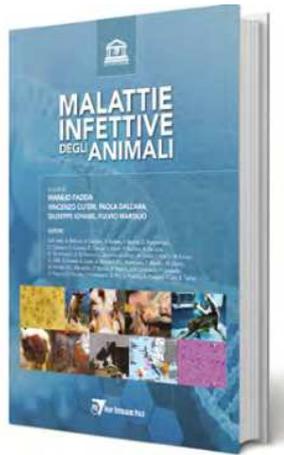
CONTRIBUTO ECONOMICO A FAVORE DEI FIGLI DI CONTRIBUENTI ONAOSI IN CASO DI DECESSO DEL GENITORE NON CONTRIBUENTE

Da [mail ONAOSI](mailto:ONAOSSI) 27/03/23

La Fondazione Opera Nazionale Assistenza Orfani sanitari Italiani è un bene comune, da oltre 120 anni è impegnata a costruire il futuro dei giovani. La mission è sostenere, educare, istruire e formare gli orfani e i figli dei suoi contribuenti (medici chirurghi, odontoiatri, medici veterinari e farmacisti italiani) per consentire loro di conseguire un titolo di studio e di accedere all'esercizio di una professione o un'arte", ma oggi ha ampliato il suo raggio di azione ed interviene anche sulle condizioni di fragilità nei nuclei familiari dei contribuenti. Assiste oltre i loro orfani, gli stessi contribuenti viventi e figli in condizioni di disagio. I nuovi bandi saranno presentati anche attraverso video e tutorial, come questo sul "Contributo economico a favore dei figli di Contribuenti Onaosi in caso di decesso del genitore non contribuente".

Leggi la notizia cliccando [qui](#) o copiando il seguente link sul campo URL di un browser internet: www.onaosi.it/notizie/approfondimento/2594/contributo-economico-a-favore-dei-figli-di-contribuenti-onaosi

Inoltre [Guarda il video](#) oppure copia il seguente link sul campo URL di un browser internet: www.youtube.com/watch?v=ohqAlusHymw



Malattie infettive degli animali

A.R. Attili, A. Balboni, M. Battilani, A. Bellato, V. Bronzo, D. Buonavoglia, C. Casalone, S. Cavirani, B. Chessa, V. Cuteri, P. Dall'Ara, A. De Lucia, D. De Meneghi, B. Di Martino, L. Dipineto, M. Drigo, M. Fadda, F. Fiorito, M. Forzan, G. Grilli, G. Iovane, A. Luppi, A. Mannelli, M.L. Marenzoni, F. Marsilio, M. Martini, M. Mazzei, M.L. Menandro, P. Moroni, P. Nebbia, B.M. Orlandella, F. Ostanello, U. Pagnini, D. Pasotto, F. Passamonti, G. Poli, S. Prezioso, S. Prosperi, V. Sala, S. Taddei

Point Vétérinaire Italie, Collana Accademia, 2023

Cartonato 190 x 260 mm

788 pagine, immagini a colori

Risposta corretta: b)



Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.

Mantova, 30 marzo 2023

Prot.: 179/23